

Rossella Dallò

MILANO Siamo solo all'inizio di gennaio ma già l'anno si annuncia denso di novità per gli utenti dell'automobile. Per lo meno in tema di prodotto. Fra quelle già presentate ma non ancora immesse sul mercato e quelle di cui si sa che sono in programma, il 2004 promette altrettanto esuberante di offerte per tutti i gusti e tutte le tasche. Diciamo subito che a vantaggio dell'utenza anche quest'anno, date le previsioni di lieve crescita del mercato, si profila una massiccia campagna di sconti, promozioni e agevolazioni finanziarie che hanno caratterizzato il 2003. Poi, che anche in zona Torino stanno mettendo a punto i programmi di mercato promettendo un anno scoppicante, almeno quanto quello appena trascorso. Per l'Alfa Romeo oltre al nuovo motore Multijet potenziato a 150 Cv per la 147 la grande innovazione sta nel ritorno alle versioni a trazione integrale. Di sicuro sarà applicata alla 147 e alla 156 Sportwagon. Il marchio Fiat punta sul restyling della Multipla e della Stilo anche in veste sportiva Abarth e sull'ampiamento delle famiglie Panda con la

Obiettivo, rianimare un mercato che si prevede ancora poco mosso. Dopo il lancio commerciale dell'Idea i marchi del Lingotto affilano le armi

Il 2004 dell'auto: sfida a colpi di sconti e novità

carrozzeria a tre porte e Punto e Idea, l'ultima nata, con il 1.3 Multijet da 85 Cv, salvo altre novità in corsa. La Lancia poi non si accontenta del buon successo della Ypsilon: è prevista infatti una piccola monovolume sulla base dell'elegante berlinetta.

Nella contesa, già agguerritissima e super-affollata, del segmento B-C scende in lizza una concorrente di rango come la Bmw che presenterà in primavera la sua Serie 1. Sempre della Casa bavarese arrivano fra poco uno scoppicante, almeno quanto quello appena trascorso. Per l'Alfa Romeo oltre al nuovo motore Multijet potenziato a 150 Cv per la 147 la grande innovazione sta nel ritorno alle versioni a trazione integrale. Di sicuro sarà applicata alla 147 e alla 156 Sportwagon. Il marchio Fiat punta sul restyling della Multipla e della Stilo anche in veste sportiva Abarth e sull'ampiamento delle famiglie Panda con la

Sempre fra le piccole si segnalano anche la simpatica e tondetta Kia Picanto e per gli amanti delle vetture "trendy" la Mini Cabrio che va ad



La Idea, l'ultima nata di casa Fiat

aggiungersi alla specialissima John Cooper Work. Date le abitudini di casa Peugeot, c'è da attendersi una bella lotta in famiglia tra la Citroen C2 e la nuova 107. Ancora il marchio del leone rampante aggiorna l'ammiraglia 607 e propone una nuova berlina media 407 dallo styling frontale un po' "forte" cui seguirà - ma non è ancora precisato quando - una più affascinante, a nostro avviso, versione station wagon. A questa categoria appartiene anche la bella Volvo V50 che come la corrispondente versione berlina adotta un innovativo sistema elettronico di sicurezza che autonomamente riduce tutte le funzioni di eventuale disturbo, come l'impianto hi-fi o il telefono, quando la guida si fa impegnativa.

Un arrivo sicuramente importante, perché capace di fare grandi volumi di vendita, è l'intera gamma della nuova Opel Astra. Di bell'aspetto,

confortevole e ben equipaggiata, si presenta nelle versioni a tre e cinque porte e station wagon. Dalla Francia, oltre a quelle di Peugeot, fioccano le novità di Citroen - il restyling della C5 e la nuova C4 che, date le ultime performance della Casa transalpina, si annunciano di grande impatto - e della Renault. La ex Regie ha in programma azioni su quasi tutti i modelli: il motore 1.5 dCi per la Clio che si arricchisce soprattutto di una versione monovolume, la Clio Monospace, il restyling della Laguna, l'introduzione della Grand Scenic e della Mégane Sport.

E poi ancora, Mazda commercializza da questo mese la sua mpv rivoltata nell'estetica, nelle dotazioni e nei motori più performanti: Land Rover il nuovo Discovery e Mitsubishi la nuova berlina Colt e Daewoo la nuova Lacetti. Altre novità importanti sono la Seat Altea, frutto dell'équipe di design di Walter de Silva, osannata a Francoforte, è una delle monovolume di medie dimensioni più affascinanti viste negli ultimi anni; e neanche a dirlo per la bestseller della Volkswagen l'appuntamento è con la mitica (e temutissima dagli altri automobilisti) Golf Gti.

L'Electrolux-Zanussi perde pezzi. Verso est

Il gruppo accelera il processo di delocalizzazione. Ridotti gli investimenti negli stabilimenti italiani

DALL'INVIATO

Michele Sartori

PORDENONE Oggi a te, domani a me. Bellissimi quegli anni, sul finire del millennio, in cui l'Electrolux, calamitata dalle nuove flessibilità e convenienze italiane, chiudeva una dietro l'altra le fabbriche di frigo e lavatrici in Svezia, Inghilterra, Germania, per concentrare la produzione in Italia. Bellissimi ma l'estasi a passare. Adesso tocca all'est. Entro un anno in Ungheria sarà pronto un nuovo impianto - un altro c'è già - di frigoriferi: produrrà 300mila pezzi, sottraendoli a Susegana, nord-trevigiano.

Entro un secondo anno le linee di Porcia, al confine con Pordenone, perderanno altri 400mila pezzi, tra essiccatori e lavatrici, a favore rispettivamente di Polonia e Russia. Quella che se ne va, per ora, è una piccola quota di produzione del cosiddetto «basso di gamma», destinata direttamente ai nuovi mercati dell'est: magari non sarà lusinghiero, per quei consumatori, sentirsi target degli elettrodomestici più terra-terra, ma tant'è. Intanto si comincia e, essendo il trend di tante multinazionali la «fabbrica a rotelle», il resto verrà.

È appunto il «resto» ciò che preoccupa, in Italia, sindacati e rsu. Qua, nei progetti Electrolux, la quota di gamma medio-alta prodotta per il mercato occidentale non è a rischio immediato. Ma quanto ci vorrà perché all'est - già ora, si dice, quanto meno i lavoratori ungheresi hanno poco da invidiare ai nostri - si impadroniscano del mestiere e si accaparrino altra produzione? Flavio Vallan, segretario Fiom-Cgil coordinatore nazionale del gruppo Electrolux, come tutti ha rizzato le antenne da un paio di mesi. E cosa ha captato? Primo: «Anche se l'annuncio è stato dato a ridosso delle vertenze per il pre-contratto e per l'integrativo aziendale, e se ne potrebbe sospettare un uso politico, le delocalizzazioni annunciate sono reali». Secondo: «Come sindacato non discutiamo la delocalizzazione sul basso di gamma. Ciò che contestiamo è l'incertezza sul futuro in Italia anche per l'alta gamma. Non è affatto chiara la strategia di sviluppo di Electrolux». Proverà: «Non ci sono da tempo investimenti consistenti: o meglio, riguardano solo manutenzione e incrementi produttivi, non nuovi impianti. Si insiste moltissimo su tagli dei costi ed incrementi dei ritmi. In concomitanza con l'annuncio delle delocalizzazioni, Electrolux ha garantito investimenti in Italia solo per il 2004».

Sospetto, Watson, molto sospetto: «Non essendo credibile che una multinazionale di queste dimensioni non abbia una strategia di medio periodo, è ancor più preoccupante che si limiti a dare garanzie solo per un anno», ragiona, deduttivo, il segretario

Per ora trasferite solo le produzioni di gamma bassa, ma il sindacato non è tranquillo e lancia l'allarme



L'interno della fabbrica di Pordenone della Zanussi-Electrolux

Franco Taneli

Da domani «sciopero» dei francobolli

MILANO La Federazione Italiana Tabaccai (Fit) conferma lo sciopero dei francobolli a partire da domani. A nulla è servito l'incontro fra i rappresentanti della categoria, il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e l'amministratore di Poste Italiane Massimo Sarmi: la protesta dei 56mila tabaccai aderenti alla Federazione, che si esprimerà nello stop delle vendite di francobolli, si farà anche se le parti si augurano che possa durare qualche giorno in meno rispetto al termine fissato del 18 gennaio. A spingere i titolari delle rivendite allo sciopero è il mancato rifornimento da parte di Poste Italiane dei nuovi francobolli, soprattutto dei tagli da 1, 2 e 3 centesimi di euro.

Cgil del Friuli-Venezia Giulia Ruben Colussi. E il segretario Fiom di Treviso, Candido Omicciolo: «Oltretutto per Susegana hanno indicato una cifra piuttosto bassa - circa 7 milioni di euro - senza scendere in dettagli. E io mi chiedo: ma l'Electrolux come sta finanziariamente? Ha le risorse per investire?».

Morale: i sindacati hanno chiesto ad azienda e governo un «tavolo nazionale», regioni incluse, per limitare i danni.

Riccardo Illy, fresco governatore del Friuli-Venezia Giulia, è il presidente di regione che finora si è dato più da fare - del resto, il grosso dell'Electrolux sta a casa sua, da un ventennio esatto. Di recente ha incontrato direttamente Hans Straberg, l'amministratore delegato del colosso. Quindi? «L'impressione che ho ricavato è questa: l'Electrolux è un'impresa globale che vuole estendersi all'Europa orientale, e per farlo deve investire direttamente lì. Questo significa che la fase espansiva da noi probabilmente diminuirà, ma non che ci sia l'intenzione di abbandonarci. Il gruppo prevede ancora ingenti investimenti in

GIORNI DI STORIA

Dov'era Dio ad Auschwitz?

**«Dov'è dunque Dio?»
E io sentivo in me una voce
che gli rispondeva: «Dov'è?
Eccolo: è appeso lì,
a quella forca...»**

ELIE WIESEL, LA NOTTE

Lo sterminio del popolo ebraico è un evento che ha una portata storica, dai tratti assolutamente epocali, tale da configurarsi come una ferita profonda e inguaribile nel cuore stesso dell'identità europea. Per questa sua specificità la Shoah assurge a paradigma di riflessione su tutti i crimini dell'umanità contro l'umanità.

In edicola da venerdì 16 con l'Unità a euro 3,50 in più

I Unità

meditate che questo è stato

STORIA E MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE E DEI CAMPI DI STERMINIO

17

Ancona, Fincantieri punta sui megayacht

ANCONA Il comune di Ancona guarda con favore alla scelta della Fincantieri di realizzare, oltre alle grandi navi, anche megayacht per incrementare le commesse. Questi ultimi dovrebbero essere realizzati nel cantiere marchigiano. «Meglio un megayacht da fare invidia che la messa in attesa lavoro». Così il sindaco, Fabio Sturani, commenta la notizia, emersa nel corso di un'intervista all'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, sulle prospettive dell'azienda navalmecanica. Attualmente nel cantiere marchigiano sono occupate 650 persone e più di 300 sono quelle impiegate nelle aziende dell'indotto.

Italia». Davvero? Ai sindacati ne sono stati annunciati solo per il 2004. «A me, Straberg li ha assicurati anche in seguito. Io gliel'ho suggerito: lo comunico anche ai sindacati. Non l'ha fatto, non so perché». L'impressione del governatore comunque vira al rosa pallido: «Onestamente, non sono così pessimista. In Italia ci sono produzioni particolarmente complesse: io credo che manterranno le più sofisticate, e tanto più se la Regione saprà instaurare nuovi rapporti, soprattutto in tema di ricerca, logistica, infrastrutture. Oltretutto l'Electrolux ha investito in Cina e ci sta perdendo: questo dovrebbe consigliare prudenza». E il tavolo di confronto nazionale? «Naturalmente io sono disponibile. Il governo pure, me l'ha assicurato il sottosegretario Contento. Quella che non ci sta è l'Electrolux. Loro dicono: non c'è crisi, non c'è vertenza, non ci sono problemi, allora perché dovremmo trovarci a Roma e dare brutte impressioni, scalfire la nostra immagine? In questo, non so dargli torto».

Al coordinamento Fiom, Flavio Vallan non perde il suo pessimismo. «Mi giungono voci di pressioni

Electrolux sui suoi fornitori perché si trasferiscano all'est. Con scarso successo, finora, a quanto pare. Ma il segnale è negativo. Le fabbriche Electrolux ormai sono grandi assemblatrici di cablaggi, motori, schede elettroniche prodotte da terzi: la convenienza dell'Italia sta nel sistema integrato che si è creato attorno. Ma se anche i fornitori dovessero emigrare seguendo i frigoriferi...». Il «sistema» italiano per ora pareggia i conti coi risparmi sui salari all'est. In Italia, un giovane «precario» Zanussi - la quota di precari è alta, varia tra un quinto ed un quarto dei dipendenti, anche se dopo due anni una buona metà viene assunta definitivamente - percepisce 800 euro al mese.

Divenuto operaio a tempo indeterminato, passa a 1.100-1.200 euro, premi inclusi: sempre poco, ed infatti la vertenza sull'integrativo spinge molto sugli aumenti - oltre che a frenare e stabilizzare il precariato. In Germania, il costo del lavoro è superiore del 30%. In Ungheria, è appena un sesto. Però si torna al contrappeso favorevole del «sistema» integrato: «Globalmente, il lavoro rappresenta non più del 20% del costo di un frigorifero o di una lavatrice», colca Vallan.

E gli 11mila dipendenti Electrolux in Italia (erano 13mila: ma nel 2003 gli impianti di componentistica di Rovigo, Mel e Pordenone sono stati ceduti ad un nuovo gruppo, l'Acc), sparsi in 11 stabilimenti? No, non si prefigurano tagli sanguinosi. Finora la multinazionale ha perso un solo dipendente: Maurizio Castro, il direttore alle «risorse umane», appena nominato dal governo alla direzione dell'Inail. Per il resto, anche se un po' di produzione va all'est i pochi esuberanti possono essere facilmente compensati ricorrendo un po' meno al precariato, o potenziando la produzione «alta». Il problema è diverso, è l'oggettivo impoverirsi degli stabilimenti, l'incertezza, un male oscuro che comincia ad intridere l'orgogliosa classe operaia Zanussi. Ancora Vallan: «Emergono segni di preoccupazione legata all'insicurezza, un misto di rabbia e di rassegnazione, e non so cosa prevarrà, alla fine. Di sicuro un quadro del genere mette in crisi anche l'attivismo sindacale». A dargli una bella mano, il mutamento genetico. Il larghissimo ricorso ai vari contratti provvisori - insomma: l'«elasticità» - ha largamente rinnovato la figura degli operai: ora con una forte quota di ragazzi giovani e poco sindacalizzati. L'ultima inchiesta «sociologica» l'ha condotta l'Ires - Cgil sulla fabbrica Electrolux di Forlì: in 5 anni si è rinnovato il 50% dei dipendenti. Un quarto della forza lavoro è costituita da extracomunitari di 20 nazionalità. Quando hanno un problema, otto operai su dieci si rivolgono al capo; e solo la metà, in seguito, al sindacato. Eh, il «modello partecipativo».

Illy: da noi la fase espansiva sembra destinata a rallentare, ma questo non significa che verremo abbandonati